

HELP

WOODY OLTRE LA CIVILTÀ NEVROTICA (DA *CELEBRITY* A *ANYTHING ELSE*)

Nella scena iniziale del film di Woody Allen *Celebrity* (1998) appare nel cielo sopra New York una scritta tracciata dai fumogeni di un aeroplano che riproduce a caratteri colossali la parola HELP.

Segue la storia del film, che si svolge nel mondo dei divi hollywoodiani, dei *vernissage*, delle modelle d'alto bordo, dei *party*, dove una folla di personaggi più o meno celebri che si sparla spasmodicamente addosso senza ascoltarsi passa senza soluzione di continuità da un partner all'altro, da una "sniffata" all'altra, da un pettegolezzo all'altro, in un tripudio di *flatus vocis*. In questa sarabanda di frasi abbozzate, spezzate, inconcluse e inconcludenti, che frantumano il linguaggio in un coacervo di smorfie, tic, balbettii, si continua a tirare avanti come se niente fosse, tra l'autocommiserazione patetica e la ricerca del proprio "quarto d'ora di celebrità".

I film di Allen sono un infaticabile panegirico della nevrosi, considerata non del tutto a torto il fondamento della nostra civiltà. Goffa, maldestra, buffa, tenera, delicata, incasinata, ipocondriaca, è come la compagna di una vita sulla quale abbiamo ripiegato dopo la rinuncia al grande Amore e alle tentazioni del Sesso selvaggio. Se non ci offre più nessuna attrattiva, ci siamo però talmente abituati, anzi adattati a lei, da perdonargli tutte le frustrazioni che ci fa patire: in fondo, è la nostra garanzia di una pensione sicura a vita; e se siamo così temerari da lasciarla per gettarci finalmente nell'eccitazione sfavillante della Vera Vita – quella delle *star* – ben presto torneremo con la coda tra le gambe a rimpiangerla.

La nevrosi, sembrano dirci i film di Woody, è la grande saga degli innumerevoli piccoli e insignificanti eroi dalle vite trascurabili, perennemente intenti a sospirare i miraggi a cui hanno rinunciato: la Gioia, il vero Amore, la Felicità, il Godimento. Certo, essi sanno perfettamente che

si tratta solo di favole ben confezionate¹ per blandire ed edulcorare la morale del sacrificio che hanno sposato. Chi si accontenta gode, dice il proverbio; ma c'è forse un altro modo di salvare la civiltà? Ecco perché la nevrosi, lungi dal confondersi con una malattia nervosa (che in realtà colpisce solo il tapino che non ha rinunciato del tutto), non è altro che il dovere di arrangiarsi a vivere nell'“infelicità comune”.

Della saga della Nevrosi lo psicanalista, sempre relegato sul suo sfondo, è il nume tutelare; nella sua inettitudine, nella sua impotenza, nella sua ottusa serietà professionale, è l'oggetto di battute tanto mordaci quanto benevole. E tuttavia, non può mai mancare. Se nella sua veste di medico e curante è un completo fallimento e non serve assolutamente a niente, è perché la sua funzione non è di guarire la nevrosi ma, al contrario, di *eternarla*. Egli è l'indispensabile garante del perpetuarsi di questa pena – di questo purgatorio – che tutti dobbiamo scontare per salvarci, per salvare la civiltà, e a cui tanto vale allora abituarsi con ironia e leggerezza. Perché con la scomparsa di colui che della nevrosi è supposto essere il custode, *qualcos'altro*, qualcosa di terribile, non venga ad allestire un'altra scena.

Questa Cosa appare alla fine di *Celebrity*, dopo che una lunga carrellata ha inquadrato i volti in primo piano di tutti i personaggi del film riuniti in una sala cinematografica per un'anteprima. Immersi nella folla che gremisce la sala, essi guardano, vagamente allibiti e ancora ignari, mentre sgranocchiano i loro popcorn. Che cosa? Guardano la gigantesca parola che era apparsa in cielo nella scena iniziale, e che era a sua volta la scena di un film che si stava girando, che ora è proiettata sullo schermo. Ma la parola HELP con cui si conclude il film non è più la stessa dell'inizio: ora essa è il segno precorritore di qualcos'altro, *anything else*, che è già in volo verso il cielo sopra New York.

Con *Celebrity*, termina l'epopea alleniana (l'allen-amento) della nevrosi. Cinque anni dopo Woody Allen realizza il decisivo *Anything else* (2003), dove il *flatus vocis* nevrotico viene brutalmente zittito dal proposito (proferito dalla bocca di un Woody per la prima volta aggressivo e bellicoso) di non essere più disposto a tollerare umiliazioni. Dunque, è giunto il tempo di raddrizzare i torti subiti e di passare dalle parole ai fatti, cioè alla violenza.

Dopo avere definitivamente ripudiato il divano dello psicanalista, un nuovo soggetto, determinato a liberarsi da inibizioni, scrupoli, incertezze,

¹ E che fruttano assai bene: circa 600 milioni di dollari d'incasso.

dubbi, balbettamenti, occupa ora la scena di cui per tanto tempo era stata sola protagonista la nevrosi. In assetto di guerra, armato di tutto punto e omicida, l'*Anything else* non ha più niente di comico o di patetico. E meno che mai di nevrotico.

Moreno Manghi (agosto 2005-gennaio 2016)